

GALVAGNO, ministro d'agricoltura e commercio. Parmi che non sia il caso di prendere tempo per rispondere a queste interpellanze, perchè posso dire fin d'ora che le Commissioni nominate in questo proposito si sono costituite dappertutto. Credo che lavorino, ma i lavori loro sono così ampi, che certamente non hanno ancora in sì poco tempo potuto dare verun risultato.

Dirò che, da quanto mi consta, la Commissione di Torino, massime per la parte legale, è quella che ha lavorato di più; se anzi che di mano in mano che si presenta il caso di sciogliere qualche quesito, se ne informa la medesima, che si fa sollecita cura di dare il suo avviso in proposito. Io sto per presentare nuovamente alla Camera un progetto sulla riforma delle Camere di commercio, già presentato nell'ultima Legislatura. Unirò a questo nuovo progetto una relazione che mi fu trasmessa dalla Commissione di Torino.

Spero che queste Commissioni costituite progrediranno nei loro lavori, e che fra breve potrò dire alla Camera che questi lavori hanno dato qualche risultamento, cosa che non potrei dire in questo momento.

QUAGLIA. C'è anche una Commissione per la revisione dei regolamenti dei consolati all'estero.

GALVAGNO, ministro d'agricoltura e commercio. A questo riguardo dirò alla Camera che la Commissione relativa alle riforme del regolamento dei consolati all'estero non dipende dal mio Ministero, quindi non so a che punto siano; dirò bensì che si è pensato nel Consiglio dei ministri di nominare una Commissione acciò si faccia un lavoro ragionato per ben fissare le attribuzioni dei diversi Ministeri, e spero che in queste attribuzioni si darà anche qualche cosa al Ministero d'agricoltura e commercio riguardante i consolati all'estero, perchè i consolati all'estero dipendono unicamente dal Ministero degli affari esteri.

DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO BARBIER INTORNO ALL'ASSENZA DEI DEPUTATI DAGLI UFFICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione per la presa in considerazione della proposizione del deputato Barbier per l'inserzione nella gazzetta ufficiale delle mancanze dei deputati negli uffizi.

Vado a darne lettura:

« Chaque huit jours il sera rendu compte dans la gazette officielle du nombre des absences de chaque député dans les bureaux. »

Il deputato Barbier ha già dichiarato che egli si credeva dispensato dal darne un maggiore sviluppo, poichè la stessa proposta ne dimostra il bisogno; quindi, se c'è qualche deputato che domanda la parola sulla discussione generale...

VERIFICAZIONE DI POTERI.

CHIARLE. Ho chiesto la parola sull'ordine del giorno per far osservare che è presente il deputato generale Staglieno, e siccome la sua elezione non è ancora stata validata, ed io ho in pronto la relazione, io proporrei che si riferisse prima questa elezione, acciocchè se l'elezione fosse approvata, possa anch'egli prender parte alla deliberazione della proposta che si va a porre in discussione.

PRESIDENTE. Faccio osservare che le relazioni di elezioni si trovano poste all'ordine del giorno dopo la proposta del signor Barbier; se la Camera intende che si facciano precedere le relazioni delle elezioni...

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora io prego il signor deputato Chiarle di venire alla tribuna.

CHIARLE, relatore, riferisce sull'elezione fatta dal collegio di Levante nella persona del generale Paolo Francesco Staglieno, e ne propone la validazione.

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Poichè il deputato Staglieno trovasi presente, lo invito a prestare il giuramento.

(Il generale Staglieno presta giuramento.)

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO BARBIER INTORNO ALL'ASSENZA DEI DEPUTATI DAGLI UFFICI.

PRESIDENTE. Non essendovi alcun relatore che abbia relazioni in pronto, ritorneremo alla discussione per la presa in considerazione della proposta Barbier.

Comincio per domandare se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La discussione è aperta.

LANZA. Tutti noi sappiamo che parecchie volte accade ad alcuni uffizi di non potersi riunire per mancanza di numero onde studiare e discutere le leggi. Nella prima Legislatura si era stabilito che ci volesse la metà più uno dei membri costituenti l'ufficio per deliberare: ma dopo qualche mese di esperienza, essendosi riconosciuta la difficoltà somma di riunire la metà più uno dei membri, si è preso un temperamento che ridusse il numero legale per prendere delle deliberazioni ad un terzo solamente; ma pur troppo vediamo ogni giorno che nemmeno questo terzo dei membri costituenti l'ufficio si può facilmente riunire negli uffizi, e che tante volte i deputati più assidui, dopo aver atteso un'ora o più, sono obbligati di andarsene senza discutere e senza deliberare per mancanza di numero.

Io credo che si debba cercare un mezzo atto a porre riparo a questo grave inconveniente, il quale fa perdere tempo a quei deputati i quali si trovano assidui agli uffizi, e perchè sono tenuti di portarsi all'ora stabilita ad attendere certe volte più di un'ora senz'alcun risultato. Questo inconveniente ritarda la discussione delle leggi nella Camera, ed alcune volte accade di dover sospendere le sedute, oppure di occuparsi di cose di poca importanza, o perchè non si trovano pronti i rapporti delle Commissioni, o perchè gli uffizi non hanno ancora discussi i progetti di legge in corso.

Qui non si fermano gl'inconvenienti di questa negligenza. Mancando la maggior parte dei membri costituenti gli uffizi alla discussione negli uffizi medesimi, che cosa ne avviene? Ne avviene che questi membri assenti vengono poi alla Camera senza avere studiate o discusse almeno queste leggi, nè in tese le ragioni degli altri colleghi negli uffizi, e portano quindi nella discussione che ha luogo alla Camera delle osservazioni e delle ragioni, le quali, se le avessero portate nel seno degli uffizi, forse dalle osservazioni dei loro colleghi sarebbero stati convinti della loro inopportunità, o, riconosciute, non abbastanza fondate, vi avrebbero rinunciato. Quindi ne avviene che si prolunga più del bisogno la discussione nella Camera. Da tutte queste considerazioni io credo abbastanza dimostrata